

Berlusconi va in tv. Toti: prendiamo i Comuni, poi un vertice

Il leader, stasera a «Porta a Porta», farà appelli e interviste. E arrivano i tre deputati da Ap e Scelta civica

Presto altri
10 o 15
parlaman-
tari a
rafforzare
i gruppi
azzurri

**Renato
Brunetta**

15

**i Comuni
attualmente
governati
da giunte
di altro colore
nei quali
domenica
il centrodestra
sarà
al ballottaggio**

Dentro il partito

La richiesta dei dirigenti di Forza Italia di avere promozioni ai vertici del partito

ROMA Interventi sui media locali e nazionali (oggi sarà a Porta a Porta), appelli, interviste: Silvio Berlusconi non si risparmierà in vista dei ballottaggi di domenica che potrebbero regalare grosse soddisfazioni al centrodestra. Ma non dovrebbe partecipare a comizi, né a Genova, né altrove. Piuttosto, farà «qualche passeggiata», in luoghi ancora da definire. «Non voglio fare torto a nessuno: tutti i candidati mi chiedono di andare a sostenerli», ed essendo impossibile, è il senso delle sue conversazioni, meglio non dare il segnale che ci sono sfide di serie A e di serie B. Tanto più se le prime vengono identificate con quelle di Genova e La Spezia, i cui candidati Bucci e Peracchini sono rappresentanti di quel «modello Liguria» incarnato da Giovanni Toti, il governatore che nelle due roccaforti di sinistra ha imposto candidati della società civile che oggi sono in testa ai ballottaggi, unendo tutto il centrodestra, dalla Lega a Parisi e Fitto e Lupi. A testimonianza, come lui stesso ha detto nella cena della scorsa settimana con Berlusconi e i big, che «uniti si vince, e lei presidente che ha inventato il bipolarismo non può rinunciarvi».

Raccontano che il dialogo sia stato franco ma non ruvido, e che Berlusconi in Toti veda magari un competitor interno ma non un nemico, anzi. Ma

certo, se in Liguria e al Nord la coalizione domenica si imponesse, già Toti avverte che «il centrodestra dovrà sedersi attorno a un tavolo, magari proprio qui a Genova prima di andare in vacanza». Berlusconi spera ancora invece che possa riaprirsi il dialogo con il Pd per tornare al modello tedesco bruscamente accantonato, perché l'idea che sia Salvini a monopolizzare un possibile listone gli è intollerabile. Anche per questo guarda con grande favore al lavoro che alla Camera Brunetta e al Senato Romani stanno facendo per rafforzare i gruppi azzurri sottraendo parlamentari ad Ap e Sc: a Montecitorio ieri sono approdati Fucsia Fitzgerald Nissoli, Antonino Minardo e Andrea Causin («Bene, vogliamo rafforzare l'area del Ppe», dice l'ex premier) e secondo Brunetta «altri 10-15 arriveranno», al Senato si fanno i nomi di Eva Longo, Auricchio e Piccinelli. Comunque un chiarimento sulla linea sarà indispensabile: coalizione unita o corsa solitaria? Se Berlusconi scegliesse la seconda strada, sarebbe difficile per Toti e altri seguirlo, ma forse una terza via è possibile. La richiesta che arriva non solo da Toti è di promuovere un gruppo dirigente premiando chi porta a casa «voti e risultati, non il 2%», parole che a qualcuno hanno fatto pensare a Mara Carfagna. Quindi se Berlusconi lanciasse una struttura magari guidata proprio da Toti e da altri big, le distanze potrebbero ridursi.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

